



Akhtamar on line

Editoriale

Anche il novantunesimo ventiquattro aprile è passato, ancora una volta senza quel riconoscimento, quel mea culpa che gli armeni ed il mondo intero si aspettano dalla Turchia.

Se i nipotini di Atatürk sperano di prenderci per ... stanchezza, hanno proprio sbagliato i conti.

Ogni anno trascorso li avvicina sempre di più al non ritorno, a quell'esame di coscienza che la nazione turca, prima o poi, dovrà fare.

Anche la commemorazione del 2006 ha visto il fiorire di nu-

merose iniziative, in ogni parte d'Italia.

Ci piace soffermarci — e lo faremo anche nelle pagine della nostra cronaca — sui due eventi che hanno caratterizzato la ricorrenza romana: la pièce teatrale, prima nel suo genere in Italia e che ci auguriamo possa diventare un punto di riferimento per la conoscenza della storia e della cultura armena soprattutto in ambito scolastico; e la targa che il Comune di Roma dedica ai martiri del Metz Yeghern, sottolineando la sua vicinanza spirituale con il popolo armeno. Il ponte del 25 aprile ha sconsigliato di te-

nere la cerimonia di lunedì, data sentimentalmente più importante ma che rischiava di vanificare gli sforzi compiuti per il raggiungimento di questo importante traguardo politico, che si auspica possa essere raggiunto nei prossimi giorni, accogliendo il maggior numero di rappresentanti della politica e della società romana.

E come ogni anno, dopo l'anniversario del Genocidio, celebriamo il trionfo della Prima Repubblica.

E ricordiamo la figura del grande cardinale Agagianian.

Una grande vittoria

Correva l'anno 1918. Per il popolo armeno e per la terra armena erano ancora tempi difficili.

La tragedia del genocidio si era appena consumata, eppure - nonostante le atrocità commesse pochi mesi prima - la nazione turca non recedeva dal suo proposito di portare a termine il suo piano bestiale.

La guerra continuava, e il fronte russo, in

conseguenza della rivoluzione bolscevica, si sfaldava. Gli armeni, che stavano cercando di riprendersi quelle terre dalle quali erano stati costretti a fuggire, si ritrovano nuovamente in balia della spinta turca. La Repubblica transcaucasica dura il tempo di un battito di ciglia mentre le forze turche riprendono vigore ...

(segue pag.2)

Sommario

Una grande vittoria	1
Prima repubblica, un segnale	2
Ricordo del cardinale Agagianian	3
Qui Roma	4
Legami dal cielo	4
Qui Armenia	5
Un altro muro: di pace o di guerra ?	6

Bollettino interno
della
Comunità armena
di Roma

... e rioccupano Van, Kars, Erzeroum e Batum, spingendosi sempre più verso est.

I reggimenti turchi, spalleggiati da gruppi azeri, si muovono per l'assalto finale; il Corpo armeno è costretto a dividersi in due per fronteggiare gli attacchi che provengono da più parti.

E' una difesa disperata. In gioco non vi è la sopravvivenza di un territorio ma dell'intero popolo armeno.

Il generale Silikian, il 24 maggio (data storica anche per l'Italia) sferra un violento attacco all'esercito turco nella piana di Sardarapat e consegue una vittoria schiacciante. Nei giorni seguenti l'altra divisione armena, nonostante le gravi perdite subite, riesce a sfondare le linee turche e conquista Erevan.

Viene proclamata la prima repubblica indipendente (28 maggio).

I turchi, che puntano verso la Persia, decidono allora di negoziare e firmano un trattato di pace con la neonata repubblica.

Gli armeni, che hanno seriamente rischiato di scomparire dalla faccia della terra, si rimboccano le maniche e ricominciano da capo.

SARDARAPAT

Due imponenti leoni alati in stile assiro osservano, sorvegliano, custodiscono, il monumento - maestoso nella sua semplicità - dedicato alla celebrazione della vittoria di Sardarapat.

Tutto intorno, i giardini dedicati ai martiri del Karabakh ricordano che la storia armena è segnata dal sacrificio; il museo raccoglie materiale commemorativo della battaglia ed ospita altresì una sezione che raccoglie reperti dal periodo neolitico al medioevo. Il sito, situato nei pressi del confine turco, nella regione di Armavir,



richiama migliaia di visitatori ogni anno. Il monumento fu eretto nel 1968 su progetto di Raffi Israyelian.

Al di là dell'arco di trionfo, svetta l'imponente Ararat e la sua solenne presenza, unitamente ai motivi trionfali del monumento, accresce l'orgoglio e la fierezza del popolo armeno.



Prima repubblica, un segnale

A poche settimane di distanza dalle manifestazioni per l'anniversario del Genocidio, le comunità armene si ritrovano per la ricorrenza della prima Repubblica.

Esperienza storica travagliata, in anni di tragedia, appena consumatosi l'orrore per il milione e mezzo di martiri sterminati dai turchi.

La Rivoluzione russa di Ottobre, il fronte di guerra che avanzava ed arretrava trascinando con sé altri lutti e distruzioni; ancora massacri di armeni nel "nuovo corso" di Kemal Athaturk (il padre della Turchia moderna) che, per non essere da meno dei precedenti carnefici, sterminava altri duecentomila armeni. Le speranze dei profughi cristiani che, scappati dalla pulizia etnica in Anatolia, vi provavano a rientrare pieni di speranza, costretti

poi ad altra precipitosa fuga per non incappare nella nuova ondata di massacri.

Anni difficili: di fame e di paura.

Il nuovo stato nasce dal nulla, senza organizzazione e servizi con una capitale che è niente più di un grosso paese con case di legno e senza strade.

Manca una Costituzione, nel territorio vivono circa trecentomila azeri che non accettano la nuova autorità; si vive in una situazione di assoluta miseria, senza mezzi di trasporto, con la produzione agricola ridotta al minimo e le epidemie che si accaniscono su una popolazione già provata. Quasi duecentomila persone muoiono di fame e malattie tra il 1918 e l'anno seguente. Fortunatamente il Comitato americano (Acrne), fondato nel 1915

per aiutare i profughi scampati al Genocidio, arriva in soccorso del popolo armeno. Lentamente, tra mille difficoltà, lo stato si organizza: si costruiscono strade, si rinnovano le manifatture, riprende la produzione agricola, si garantiscono studi gratuiti ed obbligatori, viene creato un servizio di sanità pubblica; l'armeno diviene la lingua nazionale. Ma 2 dicembre 1920, travolta dai mutati scenari internazionali, l'Armenia si trasforma in Repubblica Socialista Sovietica.

L'esperienza - breve ma intensa - della Prima Repubblica è ricordata, da allora, come esempio e testimonianza di quella voglia di ricostruire, di ricominciare che ha sempre contraddistinto il popolo armeno ed è a fondamento della sua stessa sopravvivenza. E fu, anche, soprattutto, un importante segnale: che il progetto turco di sterminio era fallito. Che gli armeni esistevano ancora, con la loro storia, la loro cultura e la loro fede.

Ricordo del cardinale Agagianian

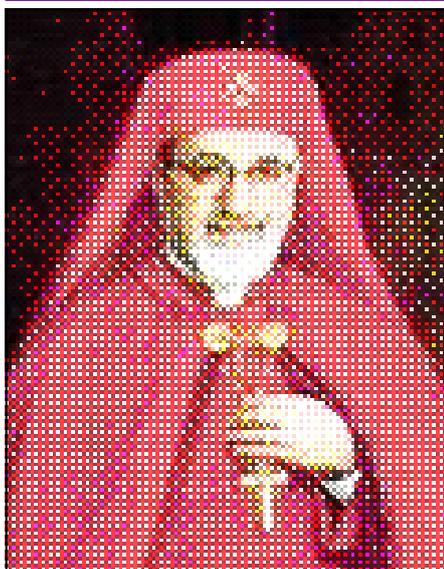
Gregorio Pietro Agagianian (Krikor Bedros Aghajanian) nacque ad Akhaltzikhe (Georgia armena) il 18 settembre 1895.

Ordinato sacerdote di rito armeno della chiesa cattolica romana il 23 dicembre del 1917, insegnò a partire dal 1921 nel pontificio collegio armeno di Roma del quale sarà Rettore dal 1932 al 1937. Nominato vescovo nel 1935, venne insignito del titolo di Patriarca di Cilicia e Catolicos di tutti gli armeni il 30 novembre 1937 con il titolo di Gregorio Pietro XV.

Nel 1946 entrò a far parte del collegio dei cardinali.

Nel Conclave seguente alla scomparsa di Papa Pio XII, fu quasi sul punto di essere eletto; il nuovo Pontefice, Giovanni XXIII, lo volle a capo della Congregazione Propaganda Fide, che diresse dal 1960 al 1970 allorché decise di lasciare a causa della veneranda età e per ragioni di salute.

Si spense a Roma , 35 anni fa, il 16 maggio 1971. Riposa nella chiesa di s. Nicola da Tolentino.



Il cardinale Agagianian

Al Nostro Diletto Figlio il Cardinale Gregorio Pietro Agagianian

Signor Cardinale,

Fa onore al Suo alto senso di responsabilità il gesto nobilissimo, con cui Ella ha voluto mettere a Nostra disposizione l'incarico di Prefetto della S. Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, al quale l'aveva chiamato la fiducia dei Nostri Predecessori, da Noi rinnovata con la stima e la benevolenza che Ella conosce. Con piena comprensione abbiamo considerato le ragioni che hanno suggerito questo gesto, da Lei certamente ben meditato, ed è per un riguardo dovuto alle Sue condizioni di salute che Noi, sia pure con rammarico, ci siamo decisi ad accogliere la Sua insistente richiesta.

Nel momento in cui Ella così generosamente si distacca dal quotidiano campo di lavoro, il Nostro animo non può rimanere indifferente e non può privarsi di una occasione così opportuna per farle giungere l'attestato della Nostra viva e sincera gratitudine. A questo ci muove non soltanto la stima e l'affetto che da antica data ci lega alla Sua amabile persona, ma soprattutto il giusto riconoscimento della Sua attività a servizio di questa Sede Apostolica; attività svolta con illuminata esperienza e con pari saggezza e laboriosità, che Le hanno meritato, oltre la Nostra, anche la riconoscenza di tutti coloro che hanno a cuore la causa delle Missioni cattoliche.

Gravi avvenimenti e profonde trasformazioni si sono susseguiti nel mondo

in questi ultimi tempi, senza risparmiare i territori dove la Chiesa è protesa a svolgere il suo mandato missionario. Se oggi ci congratuliamo per la sempre più viva ed operosa presenza cristiana in quelle regioni, se ammiriamo la crescente vitalità del lavoro missionario, ciò si deve in gran parte all'efficienza e alle sapienti direttive della Nostra tanto benemerita Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli. E si deve in particolare alla lungimiranza di chi ne ha finora diretto le sorti - ci piace rilevarlo pur sapendo di mettere a prova la Sua ben nota modestia - se cotesto Sacro Dicastero oggi con rinnovato spirito affronta i non pochi e difficili compiti che in questo periodo Post-conciliare si impongono all'attività missionaria della Chiesa. Tanta ricchezza di bene germinata dal Suo fervido zelo dimostra quanto sia stata benedetta da Dio la fatica del suo servo buono e fedele; e Noi di cuore Le auguriamo che essa possa trasformarsi in perenne sorgente di conforto e di santa letizia per l'avvenire.

Nella fiducia che Ella, Signor Cardinale, pur sollevato dal grave peso di tante responsabilità, vorrà continuare ad assisterci con la Sua saggezza e con la Sua preziosa esperienza, Noi chiediamo al Signore che, facendole dono di nuova vigoria fisica, La conservi ancora a lungo per il bene della Chiesa, mentre in pegno della Nostra benevolenza Le impartiamo l'Apostolica Benedizione.

Dal Vaticano, 19 ottobre 1970, anno ottavo del Nostro Pontificato.

PAULUS PP. VI

Tutti i Patriarchi cattolici armeni

APRAHAM BEDROS I (Arzviaian 1740-49) - HAGOP BEDROS II (Hovsepian 1749-53) - MIKAEL BEDROS III (Kasparian 1753-80) - PERSEGH BEDROS IV (Avkadian 1780-88) - KRIKOR BEDRO V (Kupelian 1788—1812) - KRIKOR BEDRO VI (Djeranian 1812 —41) - AGOP BEDROS VII (Holassian 1841-43) - KRIKOR BEDROS VIII (Derasdvazadourian 1843-66) - ANDON BEDROS IX (Hassoun 1866-80) - STEPAN BEDROS X (Azarian 1881-99) - BOGHOS BEDROS XI (Emmanuellian 1899-1904) - BOGHOS BEDROS XII (Sabbaghian 1904-10) - BOGHOS BEDROS XIII (Terzian 1910-31) - AVEDIS BEDROS XIV (Arpiarian 1931-37) - KRIKOR BEDROS XV (Agagianian 1937-62) - IKNADIOS BEDROS XVI (Batanian 1962-76) - HEMAIAG BEDROS XVII (Guediguian 1976-82) - HOVANNES BEDROS XVIII (Kasparian 1982-99)- NERSES BEDROS XIX (Tarmouni 1999)

(nella foto Nerses Bedros XIX)



Qui Roma

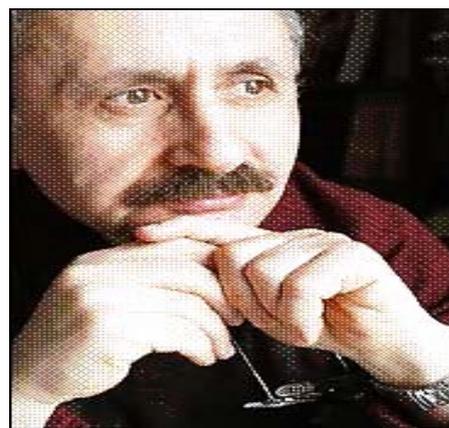
Della targa che il Comune di Roma dedica al Genocidio armeno abbiamo accennato nell'editoriale.

Parleremo della manifestazione ufficiale di scoprimento, programmata per il 19 maggio, nel prossimo numero, non senza aver ricordato che la lapide ha già avuto il suo "battesimo" con la benedizione solenne che il rettore del pontificio collegio armeno, mons. Mouradian, ha impartito nel corso della messa officiata il 24 aprile in san Nicola.

Mentre fervono i preparativi del Consiglio per la comunità armena per la cerimonia, proseguono gli appuntamenti dedicati alla conoscenza della storia e della cultura armena: venerdì 28 aprile si è tenuta un'affollata conferenza nel salone della parrocchia romana di s. Melania, due giorni dopo altro appuntamento a Valmontone dove, nell'ambito della manifestazione Humanitaria, una sezione è stata dedicata al genocidio armeno ed ha visto ospite tra gli altri anche l'ambasciatore Shougarian.

La prima rassegna "Memoria ai piedi dell'Ararat" si conclude con un appuntamento culturale previsto nei prossimi giorni (dopo lo scoprimento della targa) con un programma eterogeneo di musica, cinema e letteratura ed una mostra fotografica sulla comunità armena.

Ancora sul teatro: sono già arrivate diverse richieste di replica del lavoro teatrale da parte di chi non ha potuto assistervi il 20 aprile; e diversi inviti per nuove rappresentazioni. Si valuterà la situazione il prossimo autunno, cercando di portare soprattutto nelle scuole, il testo sul Genocidio .



TANER AKCAM, UN TURCO CONTROCORRENTE

Essere turco e scrivere del genocidio armeno non deve essere facile: Ed il prof. Taner Akcam, storico, condannato a dieci anni per le sue posizioni, esiliato negli Stati Uniti, lo sa molto bene.

Il suo "nazionalismo turco e genocidio armeno" (Guerini) affronta per la prima volta, dalla visuale turca, la questione analizzando le cause che hanno portato all'ecatombe del 1915 ed i motivi del perdurante negazionismo.

Mercoledì 26, lo storico, introdotto da Antonia Arslan, ha parlato del suo lavoro in un affollato appuntamento presso la libreria Feltrinelli di Roma Piazza Colonna .

Legami dal cielo

Con i confini orientali ed occidentali chiusi e due poco agevoli collegamenti terrestri (Georgia ed Iran), l'Armenia è unita al resto del mondo grazie al cielo.

Una sorta di isola, raggiungibile quasi esclusivamente attraverso le nuvole; immagine romantica e suggestiva se non fosse che questo forzato isolamento ostacola, oltre al transito dei passeggeri, anche quello non meno importante delle merci.

Costretta,gioco forza,in tale situazione,per

lo meno fin tanto che non si normalizzeranno le relazioni con i paesi confinanti, la piccola Armenia ha puntato decisamente, in questi ultimi anni, al potenziamento dei collegamenti aerei che privilegiano al momento le tratte commercialmente più appetibili.

E la politica di sviluppo del traffico aereo sta cominciando a dare i suoi frutti se è vero che nel 2005 si sono registrati oltre un milione di transiti (arrivi e partenze) con un sensibile incremento rispetto ai dodici mesi precedenti.

Ma sono anche accresciute le richieste di sorvolo dello spazio aereo armeno (più 20% rispetto all'anno precedente) a testimonianza delle migliorate condizioni di sicurezza e stabilità nella regione.

Aumentano i collegamenti, non solo con l'Europa (a fianco un prospetto dei principali voli di linea) con l'arrivo di nuove importanti ...

(segue a pag. 5)



COLLEGAMENTI EUROPEI

6 voli sett. su **Vienna** con Austrian Airl.

6 voli sett. su **Vienna** con Atlantis European Airways

3 voli sett. su **Londra** con British Mediterranean

2 voli sett. su **Praga** con Czech Airlines.

2 voli sett. su **Parigi** con Armavia Airlines (Siberian Airlines) / 3 con AirFrance

2 voli sett. su **Istanbul** con Armavia (Siberian Airlines)

1 volo sett. su **Amsterdam** con KLM Northwest

1 volo sett. su **Atene** con Armavia Airlines (Siberian Airlines)

1 volo sett. su **S. Pietroburgo** con Armavia Airlines (Siberian Airlines)

2 voli giorn. su **Mosca** sia con Aeroflot che con Armavia (Siberian Airlines)

PARTECIPIAMO COMMOSSI IL DOLORE DEI FAMILIARI DELLE VITTIME DEL DISASTRO AEREO DEL 3 MAGGIO.

Questo numero di Akhtamar era già impaginato quando è arrivata la terribile notizia del disastro aereo dell'Airbus Armavia. La redazione ha ritenuto di mantenere comunque l'articolo sulla compagnia aerea armena dedicandolo alla memoria delle 113 vittime di questa terribile sciagura.

... compagnie, come Air France, si intensificano le rotte con la Russia ed i paesi CSI (grazie alla joint venture con la Siberian) e si aggiungono nuove tratte, come quella recentemente inaugurata che collega in poco più di due ore Erevan a Tel Aviv (sollecitata dalla chiesa Apostolica Armena per favorire il pellegrinaggio in Terra Santa).

L'obiettivo di tale politica di ampliamento del traffico aereo è duplice: da un lato, attenuare gli effetti negativi dell'isolamento terrestre, moltiplicando il traffico con conseguenti benefiche ricadute sui costi di gestione; dall'altro, favorire l'afflusso di turisti e degli armeni della diaspora, mettendo a loro disposizione tratte più comode rispetto alle poche in funzione solo pochi anni or sono.

In questo contesto, il ruolo della Compagnia di bandiera, Armavia, acquista sempre maggiore importanza

Fondata nel 1996, la Armavia iniziò il suo esercizio solo cinque anni più tardi, nel 2001.

Nell'anno successivo, si concretizza il sodalizio con la compagnia russa Sibir (Siberian Airlines), specializzata soprattutto nelle tratte nell'ambito dell'area CSI, e seconda in Russia dietro il colosso Aeroflot.

Proprio in quel 2002, Armavia acquista il suo primo Airbus 320, seguito da un altro pochi mesi più avanti.

Nel frattempo il settore aereo armeno viene scosso dalla crisi dell'Armenian Airlines le cui rotte vengono prese dalla nuova compagnia; A.A. era stata fondata nel 1991 come compagnia di bandiera e per un decennio fu la sola ad operare in Armenia.

Impossibilitata a rimanere sulla scena del mercato internazionale entrò in crisi parallelamente all'accresciuta forza della concorrenza e nel 2004 cessò di operare.

Lo scorso anno Armavia ha preso possesso anche delle tratte in precedenza gestite dalla Armenian International Airways e ha consolidato la sua posizione dominante.

Attualmente è controllata al 70% dalla compagnia russa e per il restante 30% da investitori privati: in buona sostanza, pur essendo a tutti gli effetti la compagnia "nazionale" dell'Armenia, lo stato ne è escluso dal controllo e la società è completamente privatizzata.

La flotta di Armavia annovera quattro Airbus 320 (portata 150 passeggeri ed autonomia di oltre 5000 km), due Yak 42 (da 120 posti ed un'autonomia di volo di 3200 km) ed un Ilyushin Il 86 (300 passeggeri e oltre 400 km di volo).

Partner di Armavia sulle tratte internazionali sono una trentina di compagnie fra le quali ricordiamo British Airways, Swiss, Klm, American Airlines. Mancano, purtroppo collegamenti con l'Italia.



Qui Armenia

EUROVISION 2006

Per la prima volta l'Armenia parteciperà al festival musicale europeo Eurovision, concorso canoro fra i rappresentanti di 26 stati europei. Portacolori per la nazione sarà Andre con la canzone "Stay with me". Quella dell'Armenia è l'unica presenza di uno stato caucasico nella manifestazione. Non sono tuttavia mancate le polemiche diplomatiche: l'Azerbaijan, infatti, ha protestato con gli organizzatori della manifestazione in quanto il cantante è nato nel Karabakh e quindi, secondo Baku, non dovrebbe essere presentato come armeno (...).

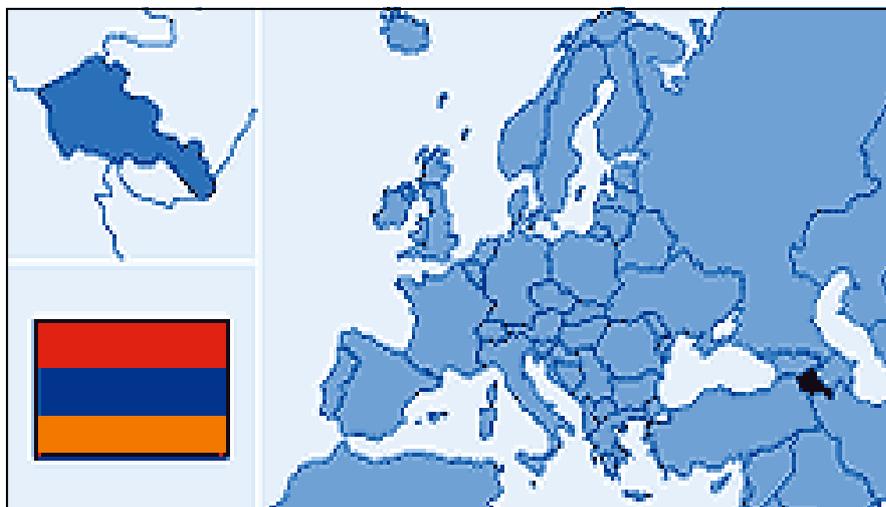


Al cantante sono pervenute anche minacce di morte.

Semifinali il 18 maggio; i migliori dieci si sfideranno nella finale due giorni dopo.

ENERGIA ATOMICA

Il governo armeno ha proposto di aboli-



re il monopolio di stato sull'energia atomica cancellando la legge che lo istituisce. La proposta nasce dalla constatazione che in un settore così delicato come quello del nucleare non si possono ignorare i positivi apporti di sviluppo e sicurezza garantiti dai finanziamenti dell'industria privata.

Ad ogni buon conto, la privatizzazione del settore non dovrebbe toccare tutte le fasi di sfruttamento dell'energia atomica,

in quanto lo stato dovrebbe mantenere comunque un controllo sostanziale e formale di talune attività (come lo smaltimento delle scorie).

MOSCA CI RIPENSA

Nessun monumento all'ex premier azero Heydar Aliyev sarà eretto nella città di Mosca. I lavori, a seguito del malumore armeno, sono stati bloccati.

WWW.COMUNITAARMENA.IT

Salita san Nicola da Tolentino 17
00187 Roma

Bollettino interno dei giovani della Comunità armena
di Roma



Bollettino interno dei giovani della
Comunità armena di Roma

WWW.COMUNITAARMENA.IT

RICICLAGGIO RIFIUTI

Il governo armeno sta prendendo in considerazione un piano di investimenti presentato dalla svizzera National Recycling Group finalizzato al trattamento differenziato e recupero dei rifiuti urbani.

Il progetto, ancora nella fase di studio, dovrebbe riguardare per il momento tutti gli insediamenti superiori ai diecimila abitanti e prevedere la costruzione di cinque impianti deputati al trattamento del materiale, per un costo stimato nell'ordine dei 150 milioni di euro.

Altre proposte, limitatamente alla capitale, sono pervenute anche dalla Russia.

Gli impianti di trattamento dei rifiuti dovrebbero inoltre contribuire alla produzione di energia elettrica attraverso l'impiego di biogas; studi avanzati e sperimentazioni sono già in cantiere nella discarica comunale di Gyumri.

Levico Terme (Trento)

Un altro comune italiano si aggiunge alla lista di quelli che hanno voluto ricordare i martiri del 1915: la foto documentata la messa a posa dell'albero e del cippo dedicato ai giusti per gli armeni, su iniziativa a cura del Centro Studi Europa Orientale di Trento diretto da Fernando Orlandi; presenti Pietro Kuciukian, Vartuhi Pambakian ed Anna Maria Samuelli



Un altro muro: di pace o di guerra ?

Mentre sulla linea di confine sono riprese con maggior vigore le violazioni di cessate il fuoco da parte delle truppe azere, ed in attesa che i colloqui di pace escano dallo stallo nel quale sono bruscamente precipitati, arriva a sorpresa da Baku la proposta di erigere un muro di confine, sulla falsariga di quello che, tra mille polemiche, è stato innalzato nei territori palestinesi.

Scopo dell'iniziativa, secondo i deputati promotori (che appartengono al partito di governo e che presumibilmente hanno lanciato la proposta dopo il beneplacito presidenziale ...), dovrebbe essere non tanto quello di dividere i due stati quanto piuttosto quello di "isolare" e separare la regione del Nagorno Karabakh dal resto dell'Armenia con la creazione di quello che hanno già ribattezzato "Il grande muro dell'Azerbaijan".

Secondo i parlamentari azeri, il manufatto dovrebbe svolgere quindi la funzione di impedire al Nagorno una conti-

nuità territoriale con l'Armenia, rendendo impossibile un collegamento tra questa e la regione.

Dunque, mentre il mondo intero si sforza di eliminare per quanto possibile ogni ostacolo e divisione tra stati, l'Azerbaijan si muove in direzione contraria in un disperato tentativo di modificare lo status quo.

Se non che, ad oggi, la situazione è ben diversa da quella ipotizzata dai deputati di Baku, atteso che l'innalzamento di un muro tra i due stati, finirebbe con il sancire definitivamente il risultato scaturito dal conflitto ed assicurerebbe al Nagorno una valida copertura territoriale, così salvaguardando le annessioni

frutto della contesa bellica.

Come dunque non interpretare la proposta azera, se non l'estremo tentativo di frapporre ostacoli al raggiungimento della pace, rifiutando di accettare una situazione di fatto che vede la gente del Karabakh finalmente libera dall'oppressione ?

**IL NUMERO 12 di
AKHTAMAR ON LINE
TI ASPETTA
GIOVEDÌ 1 GIUGNO**

Akhtamar on line è un BOLLETTINO INTERNO edito da comunitaarmena.it

Per riceverlo gratuitamente è sufficiente essere già inseriti nella mailing list del sito; chi non lo sia, può aderire con una mail al nostro indirizzo e la dicitura "SI Akhtamar"; se non si desidera più ricevere il bollettino indirizzare una mail (akhtamar@comunitaarmena.it) con l'indicazione "NO Akhtamar" e sospendere l'invio.